

**REGER MAX, propr.**  
**Johann Baptist Joseph Maximilian**

Compositore tedesco (Brand, Baviera, 19 III 1873 - Lipsia 2 V 1916)



Iniziati gli studi musicali con la madre (pianoforte) e con il padre (organo, violino e violoncello), li proseguì fino al 1890 con A. Lindner, a Weiden, dove dal 1886 era già organista nella chiesa cattolica. Dal 1890 al 1893 fu allievo di H. Riemann a Sondershausen ed a Wiesbaden dove fu anche insegnante al conservatorio Fuchs (1890-1896).

Ammalatosi durante il servizio militare, tornò a Weiden dedicandosi esclusivamente alla composizione. Nel 1905 ottenne, su invito di F. J. Mottl, l'incarico d'insegnante di composizione, teoria ed organo all'Akademie der Tonkunst di Monaco di Baviera e fu nominato contemporaneamente direttore dei concerti della società corale Porges.

Le sue opere frattanto, in particolare quelle per organo, cominciavano ad acquistargli notorietà anche se per il suo carattere rude fu sempre più o meno apertamente avversato.

Nel 1907 si stabilì a Lipsia dove fu insegnante di composizione al conservatorio e direttore delle attività musicali dell'università.

Maestro della cappella ducale di Meiningen (dal 1911) continuò la sua attività di accompagnatore pianistico di complessi da camera e di cantanti in varie città tedesche.

Lasciata la corte di Meiningen a causa di disturbi nervosi, dal 1915 si stabilì a Jena continuando però fino all'ultimo la sua attività concertistica e l'insegnamento a Lipsia.

Tra i suoi allievi ebbe J. Haas.

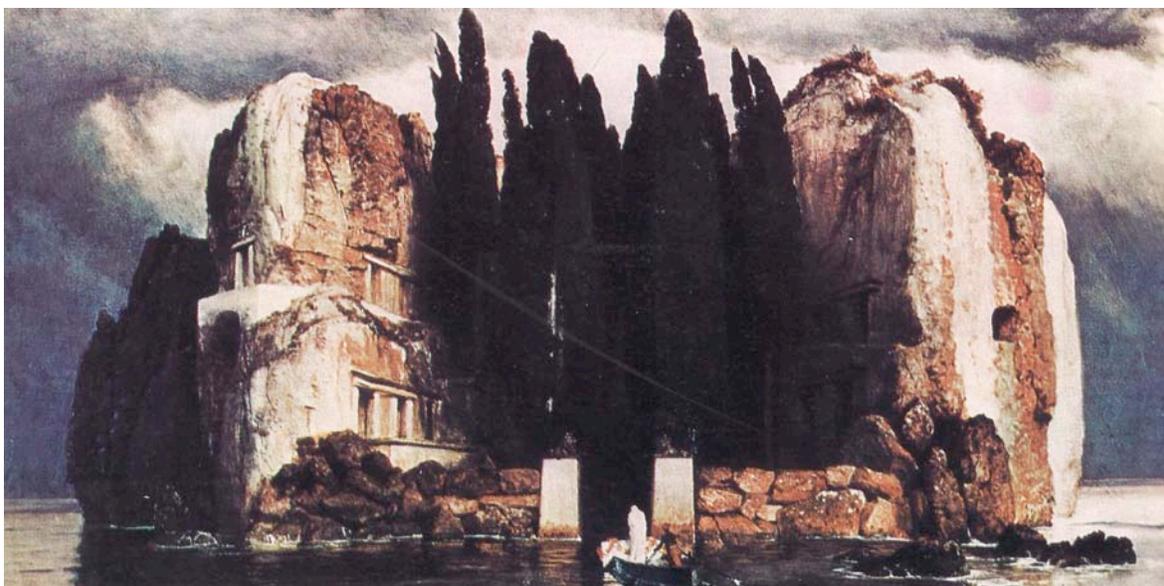
Profondamente influenzato in gioventù da Wagner e dal tardo romanticismo tedesco di Hugo Wolf, di J. A. Bruckner e di Mahler, Reger individuò gradualmente uno stile proprio, caratterizzato da un solido contrappuntismo e da un'instancabile ricerca armonica, dominata da un sinuoso cromatismo che incrina la frequente plasticità iniziale dei temi e che arriva sovente a mettere in crisi i fondamenti stessi della tonalità, sia pure per una via completamente diversa da quella di Schonberg e degli altri compositori atonali.

La sua produzione organistica, in cui egli guarda palesemente all'esempio di Bach e dei compositori barocchi, calandosi peraltro in una dimensione timbrica ed armonica personale e moderna, chiarisce la sua vocazione al classicismo ch'è pure un fattore complementare al suo carattere tardo romantico; tale carattere è espresso invece nella copiosa produzione liederistica ispirata al lirismo della maggiore tradizione tedesca anche se rivela accenti folcloristici e di chiara intonazione popolare.

Il dissidio tra l'antico ed il moderno rimane però al centro di tutta l'opera di Reger, in particolare di quella cameristica, bilanciata anch'essa tra l'eredità del tardo romanticismo (*Quintetto per clarinetto*) ed il recupero di una sintassi barocca come nelle composizioni per strumento solo (*violino, viola, violoncello*).

La lezione del mondo classico sembra quasi un antidoto a certi sfogati accenti del romanticismo borghese e sentimentale o del decadentismo, avvertito come atteggiamento poco germanico.

## BOZZETTO PER I QUATTRO POEMI SINFONICI “VIER TONDICKHTUNGEN NACH A. BOCKLIN”



Lo stesso accade nelle opere orchestrali che alternano recuperi del passato (come il *Konzert im alten stil*, animato dallo spirito del concerto grosso italiano e dalla ritmica vitalità barocca) ad adesioni tardo romantiche (come il *Concerto per pianoforte e orchestra* op. 114), non senza vaghe tentazioni programmatiche e descrittive a mezza strada fra esiti impressionistici e più cupe ambientazioni espressionistiche (come *Vier Tondickhtungen nach A. Böcklin*, quattro poemi ispirati da pitture dello svizzero A. Böcklin).

Quando la sua fisionomia dotta ed accademica cede (quella ad esempio

delle *variazioni su temi di Mozart e di Hiller* op. 100 e 132, di chiara derivazione brahmsiana) si rivelano atteggiamenti spiritosi, animati da un humor romantico tra svagato ed amaro: è questo il caso della *Ballettsuite* dal capriccio spiritoso francesizzante.

Questi caratteri si ritrovano solo in parte nella pur folta produzione corale fedele alla tradizione sviluppatasi tra Schubert e Brahms ed orientata inoltre verso l'intensa resa orchestrale di Mahler e R. Strauss (nella vasta cantata *An die Hoffnung*); sono invece nettamente ribaltati nella produzione pianistica condotta fra la tradizione di Schumann, Chopin e Brahms e gli aspetti minori della pagina di genere o di maniera (*Charakterstücke* e *Aus meinem Tagebuch*).

Il mestiere ed il dotto accademismo però, propongono sempre il consueto ritratto critico di Reger, solido rigeneratore delle tradizioni germaniche, ma che pure anticipa l'idioma di Hindemith ed il radicalismo di certo primo Novecento europeo.

Nel 1916 fu istituita a Lipsia la Reger Gesellschaft che pubblicò fino al 1941, 17 fascicoli di composizioni di Reger.

La vedova del musicista, Elsa von Bercken, fondò nel 1920 l'Archivio Reger a Jena, trasferito nel 1922 a Weimar e nel 1946 a Meiningen. Nel 1947 Elsa von Bercken fondò il Reger Institut a Bonn, che, diretto da O. Schreiber, cura l'opera omnia.